
Presidenza dell’FSC: Montenegro**Presidenza dell’OSCE: Serbia**

**59^a RIUNIONE CONGIUNTA
DEL FORO DI COOPERAZIONE PER LA SICUREZZA
E DEL CONSIGLIO PERMANENTE**

1. Data: mercoledì 1 luglio 2015

Inizio: ore 16.05
Fine: ore 17.45

2. Presidenza: Ambasciatore S. Milačić (FSC) (Montenegro)
Ambasciatore V. Žugić (PC) (Serbia)

Prima di procedere all’esame dell’ordine del giorno, la Presidenza (PC), il Lussemburgo-Unione europea (cui si allineano i Paesi candidati Albania, l’ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Islanda e Montenegro e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell’Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, Monaco, la Moldova e San Marino) (FSC-PC.DEL/2/15), la Santa Sede, la Federazione Russa, la Turchia, il Belarus, il Canada, gli Stati Uniti d’America, l’Azerbaijan, l’Armenia, l’Ucraina e l’Assemblea parlamentare dell’OSCE hanno espresso il loro cordoglio alla Tunisia (Partner per la cooperazione) e alla Francia in relazione ai recenti attentati terroristici verificatisi in tali Paesi.

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell’ordine del giorno: **DINAMICHE REGIONALI DEL TRAFFICO DI ARMI ATTRAVERSO IL PRISMA DELLA SICUREZZA DELLE FRONTIERE NELLA REGIONE MEDITERRANEA**

Relazioni presentate da E. Sánchez Merchán, Ministero dell’interno della Spagna, e da Q. Hanlon, Presidente e Direttore esecutivo del Gruppo di capacità strategica: Presidenza (FSC), Sig. E. Sánchez Merchán, Sig.a Q. Hanlon, Lussemburgo-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, l’ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Islanda e Montenegro e il Paese del Processo di

stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre la Norvegia, Paese dell'Associazione europea di libero scambio e membro dello Spazio economico europeo, nonché l'Armenia, la Georgia, la Moldova, Monaco e l'Ucraina) (FSC-PC.DEL/1/15/Rev.1), Svizzera (Annesso 1), Turchia, Italia (Annesso 2), Federazione Russa, Stati Uniti d'America, Presidente del Gruppo informale di amici sulle armi di piccolo calibro e leggere (Spagna)

Punto 2 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

Nessuno

4. Prossima seduta:

lunedì 13 luglio 2015, ore 11.00 Neuer Saal



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC-PC.JOUR/46

1 July 2015

Annex 1

ITALIAN

Original: ENGLISH

59^a Riunione congiunta dell’FSC e del PC

Giornale FSC-PC N.46, punto 1 dell’ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA SVIZZERA

Signori Presidenti,
Illustri oratori ospiti,
Eccellenze e cari colleghi,

la Svizzera dà il benvenuto al Signor Esteban Sánchez Merchán del Ministero degli interni della Spagna e alla Dottoressa Querine Hanlon, Presidente e Direttore esecutivo del Gruppo di capacità strategica, all’odierna Riunione congiunta del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) e del Consiglio permanente (PC).

Le due stimolanti relazioni presentate dagli illustri oratori sono appropriate e molto gradite, in quanto si basano su diversi Dialoghi sulla sicurezza dedicati allo stesso argomento. Tali dialoghi sono stati organizzati da precedenti Presidenze dell’FSC, tramite una Sessione congiunta dell’FSC e del PC convocata dalla Presidenza dell’FSC di Monaco e dalla Presidenza svizzera dell’OSCE alla fine del 2014, la Conferenza inaugurale sulla tracciabilità delle armi di piccolo calibro e leggere illecite nell’area dell’OSCE, convocata nel 2013 dall’OSCE di concerto con l’Interpol, l’Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC) e dall’Ufficio delle Nazioni Unite per il disarmo (UNODA), nonché attraverso seminari regionali sui seguiti di detta conferenza, che si sono tenuti regolarmente dallo scorso anno.

L’OSCE dispone di strumenti comprovati per affrontare le sfide connesse con le armi di piccolo calibro e leggere (SALW) e le scorte di munizioni convenzionali (SCA). I meccanismi di assistenza in materia di SALW e SCA sono costituiti da procedure pratiche ed efficaci volte a migliorare la stabilità e la sicurezza.

Come Stato neutrale non allineato, la Svizzera ha un interesse vitale nel garantire che il rispetto del diritto internazionale prevalga sulla forza militare nelle relazioni internazionali. Pertanto, le politiche di controllo degli armamenti e del disarmo della Svizzera costituiscono un pilastro centrale della sua politica di sicurezza. Le priorità del nostro Paese in tale campo comprendono la lotta al traffico illecito di armi. Nel campo delle armi di piccolo calibro e leggere, la Svizzera persegue una duplice politica: da un lato ci siamo impegnati a combattere il commercio illegale di armi di piccolo calibro, dall’altro sosteniamo tutte le misure volte a prevenire che armi di piccolo calibro e leggere finiscano nelle mani di gruppi nelle regioni colpite da tensioni e disordini.

La Svizzera è preoccupata per i crescenti rischi nella regione del Mediterraneo derivanti dal traffico illecito di armi e relative munizioni a seguito dei recenti sviluppi nelle regioni del Maghreb e del Medio Oriente. La proliferazione incontrollata di armi è una grave minaccia per la sicurezza umana che intensifica e protrae i conflitti armati, soprattutto quelli che si sviluppano all'interno degli Stati. Essa ostacola la possibilità di prestare prima assistenza a chi più ne necessita e facilita la criminalità organizzata e i movimenti terroristici.

La Svizzera accoglie pertanto con favore l'iniziativa degli Stati Uniti di consentire la fornitura di assistenza ai Partner OSCE per la cooperazione attraverso procedure definite nei Documenti OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere e sulle scorte di munizioni convenzionali. Confidiamo che riusciremo a raggiungere il consenso necessario in seno all'FSC al momento opportuno.

La Svizzera è pronta a prestare sostegno e assistenza ai progetti sul terreno che fanno fronte alle minacce derivanti dalle SALW e dalle SCA nella regione del Mediterraneo.

Ai fini di un massima efficacia della lotta contro il traffico di armi, occorre che tra l'OSCE e altre organizzazioni regionali e internazionali si creino sinergie, e che i diversi strumenti vengano applicati in modo armonizzato e complementare allo scopo di evitare duplicazioni. La Svizzera è stata tra i primi Stati firmatari del Trattato sul commercio delle armi e ha ratificato l'accordo a livello nazionale.

Grazie della vostra attenzione.

Chiediamo cortesemente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC-PC.JOUR/46
1 July 2015
Annex 2

ITALIAN
Original: ENGLISH

59^a Riunione congiunta dell’FSC e del PC
Giornale FSC-PC N.46, punto 1 dell’ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL’ITALIA

Signora Presidente,
Illustri relatori,
Illustri delegati,

desidero innanzitutto esprimere il sincero apprezzamento dell’Italia alle Presidenze del Montenegro e della Serbia per aver convocato questa Riunione congiunta del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) e del Consiglio permanente (PC) dedicata al traffico di armi nella regione del Mediterraneo. Al riguardo, vorrei menzionare la storica Conferenza mediterranea OSCE del 2014 sul traffico illecito di armi di piccolo calibro e leggere e la lotta al terrorismo nella regione del Mediterraneo, tenutasi in Bosnia-Erzegovina.

Vorrei in primo luogo ribadire che l’Italia intende continuare a partecipare attivamente agli sforzi multilaterali volti a contrastare il commercio illecito di armi di piccolo calibro e leggere (SALW), in particolare in seno a questa Organizzazione, alle Nazioni Unite e al G7. La risoluzione 2220 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, adottata soltanto un mese fa, è l’ultima di una serie di risoluzioni relative alle SALW. In essa si mette chiaramente in evidenza la minaccia posta alla pace e alla sicurezza internazionale dal flusso destabilizzante di tali armi.

L’Italia ritiene che gli Stati partecipanti dell’OSCE abbiano elaborato progressivamente un nucleo d’intese comuni e buone prassi che potrebbero contribuire notevolmente alla creazione di un consenso a livello globale. Da qui, il ruolo fondamentale svolto da organizzazioni regionali e subregionali, come sottolineato dalla risoluzione stessa.

Oltre a ciò, l’Italia saluta con favore l’adozione della risoluzione 2195 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulla lotta alle minacce transnazionali, tra cui il terrorismo, la criminalità organizzata e il traffico di armi.

Signora Presidente,

la regione del Mediterraneo, in particolare sulle sue coste meridionali, continua a risentire della violenza armata alimentata dal traffico illecito di armi di piccolo calibro e leggere. L’Italia è situata all’incrocio di molte rotte del traffico che attraversano la regione, la maggior parte delle quali vengono anche utilizzate da organizzazioni della criminalità

organizzata transnazionale per il contrabbando di droga e la tratta di esseri umani. Abbiamo assistito con grande preoccupazione alla proliferazione di armamenti convenzionali provenienti dagli arsenali del vecchio regime libico. Essa ha largamente contribuito alla destabilizzazione del Mali e sta minacciando la sicurezza di molti paesi limitrofi del Nord Africa, del Sahel e del Medio Oriente.

Una delle maggiori concentrazioni di armi di piccolo calibro e leggere in tempi recenti, tra cui sistemi di difesa antiaerea portatili (MANPADS) e scorte di munizioni convenzionali, si sta realizzando in Libia. Si stima che si tratti del più grande accumulo al mondo in un paese non produttore. Armi e munizioni provenienti da questo paese sono state individuate in Tunisia, Algeria, Mali, Nigeria, Ciad, Egitto e Siria. Il flusso illecito di armi, droga e migranti si è infatti concentrato attorno ad taluni centri in Libia, e sta avendo ripercussioni sul piano socio-economico, oltre che sulla sicurezza.

Il contrabbando di armi, droga e migranti sono strettamente interconnessi e la proliferazione di armi illecite ha trasformato tutte le altre attività criminali. Il lungo embargo sulle armi non ha impedito l'aumento del traffico di armi libiche. Il traffico d'armi fuori dal paese sta avendo conseguenze negative sulla pace e la sicurezza regionali e internazionali in quanto tale contrabbando finisce per armare una serie di movimenti insurrezionali in tutto il Medio Oriente e in Africa.

Considerata l'attuale situazione nel Sahel e nel Nord Africa e la natura transfrontaliera dell'accumulo di tali armi e munizioni, l'unica strada percorribile per la comunità internazionale è la messa in sicurezza delle armi, il rafforzamento delle capacità delle guardie di frontiera e della polizia e il consolidamento della cooperazione regionale.

Sotto la guida dell'Agenzia delle Nazioni Unite per l'azione contro le mine (UNMAS), la comunità internazionale sta già prendendo in considerazione la messa a punto di un quadro tecnico volto ad assistere il Governo libico nella gestione del controllo delle armi e delle munizioni nel Paese.

Siamo pronti ad assistere la Libia, come anche altri Stati, nella messa in atto delle loro capacità di controllo della sicurezza delle frontiere e delle armi.

Signora Presidente,

in tale contesto, l'approccio trans-dimensionale dell'OSCE e il suo evoluto strumentario di documenti ed esperienze sul campo in materia di SALW e scorte di munizioni convenzionali (SCA), ovvero i Documenti OSCE sulle SALW e le SCA e le rispettive guide delle migliori prassi, possono essere estremamente efficaci nel contrastare la proliferazione illecita di armi nel Mediterraneo e nel garantire la sicurezza delle armi e delle scorte di munizioni.

Come i recenti eventi hanno purtroppo dimostrato, il terrorismo resta la più grande minaccia alla sicurezza e alla stabilità nel 21° secolo. Nel corso degli anni, questa Organizzazione si è adoperata in particolare per eliminare le lacune che consentono ai terroristi di acquisire SALW e MANPADS. Tra gli altri, vorrei ricordare, in particolare, tre importanti documenti: i "Principi OSCE per il controllo delle esportazioni di MANPADS", i "Principi OSCE per il controllo dell'intermediazione di armi di piccolo calibro e leggere" e

gli “Elementi standard dei certificati di destinazione finale e delle procedure di verifica delle esportazioni di SALW”.

Tutti questi documenti rappresentano un contributo straordinario dell’OSCE allo sforzo della comunità internazionale per contrastare la proliferazione di armi letali e impedire il loro trasferimento a organizzazioni terroristiche e criminali. Il livello di attuazione di tali documenti da parte degli Stati partecipanti e delle missioni è ragguardevole.

La Decisione ministeriale N.10/14, approvata dal Consiglio dei ministri di Basilea lo scorso dicembre, incoraggia gli Stati partecipanti a esplorare i modi per rafforzare la divulgazione delle questioni attinenti alle SALW e alle SCA presso i Partner per la cooperazione dell’OSCE.

Promuovere la sicurezza e la stabilità nel Mediterraneo è fondamentale per la sicurezza complessiva della regione dell’OSCE e il terrorismo non conosce confini. La sicurezza degli Stati partecipanti non si ferma alle coste della Sicilia. Dobbiamo essere pronti a unirvi ai nostri partner nella lotta contro questa terribile minaccia.

Chiedo cortesemente, Signora Presidente, che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna.

Grazie, Signora Presidente.